



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “G. PASCOLI”
VIA C. VALLE N°15

PORTOGRUARO (VE)

PROTOCOLLO PER L' INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



INDICE

I BISOGNI SPECIALI E LA SCUOLA **2**

PREMESSA

Cosa sono i bisogni educativi speciali (BES)?	4
Quali documenti redigere? Cosa fa la scuola?	4
Quando e come scegliere di redigere un PDP quando non è obbligatorio	5
Cosa deve contenere un PDP	6
Come e quando coinvolgere i servizi	8

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

ITER E PROCEDURE PER LA REDAZIONE DEI DOCUMENTI **10**

Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) **10**

Enti accreditati	10
Consegna certificazione/diagnosi	10
Redazione	10
Condivisione e consegna	11
Monitoraggio-verifica	11

IL PEI (Piano Educativo Individualizzato) **12**

Redazione	12
Condivisione e consegna	12

Il PDF (Profilo Dinamico Funzionale) **13**

Redazione	13
Condivisione e consegna	13

INCONTRO GLHO CON SPECIALISTI E FAMIGLIA PER LA CONDIVISIONE DI PEI, EVENTUALI PDF E PROGETTI IN DEROGA **14**

ITER PER L'INVIO DI UN ALUNNO AI SERVIZI PER UNA VALUTAZIONE **15**

ADEMPIMENTI PER L'ESAME DI STATO **15**

Il PAI (Piano Annuale per l'Inclusione) **16**

Redazione	16
Condivisione e consegna	16

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI **17**

BIBLIOGRAFIA **18**

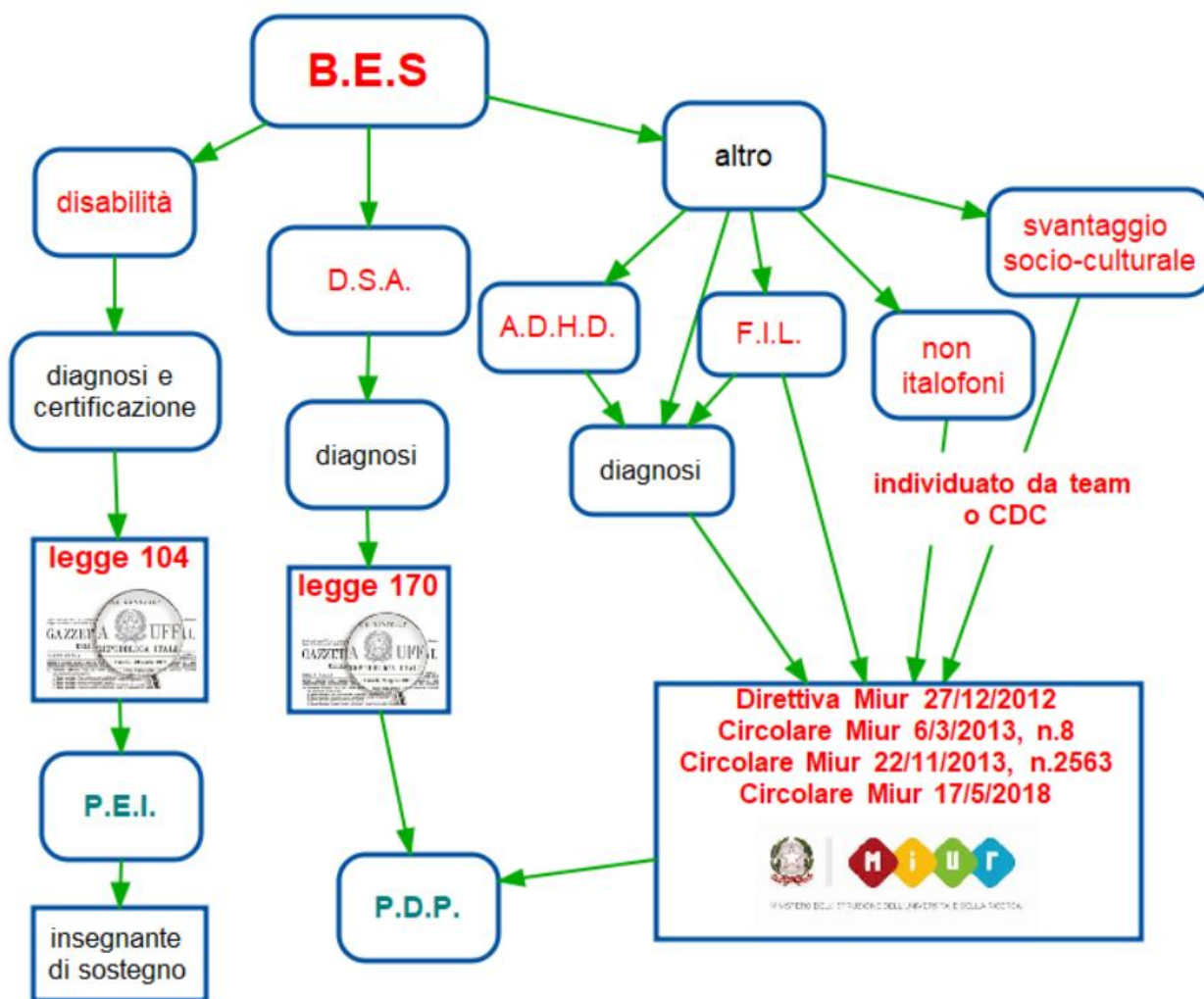
I BISOGNI SPECIALI E LA SCUOLA

PREMESSA

La direttiva “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali” del 27/12/2012 e le successive circolari richiamano i principi che sono alla base dell’integrazione scolastica e che contribuiscono a fare della scuola un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti.

Tali documenti hanno definito la nozione di alunno con BES, ossia con Bisogni Educativi Speciali, come un grande contenitore che include disabilità, Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA), e ogni altra tipologia di difficoltà o situazione di svantaggio, anche temporanea, in presenza o meno di diagnosi clinica. A questa varietà di bisogni speciali la scuola deve offrire una risposta, per far sì che vengano effettivamente attuati i principi costituzionali di uguaglianza, dignità sociale e libertà.

Schematicamente il quadro è il seguente:



Nel dettaglio, l'area dello svantaggio scolastico è definita dalla direttiva come segue.

Disabilità	Ritardo cognitivo Minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali	Sensoriale Motoria Intellettiva Altra (DSA in comorbilità con altri disturbi ecc.)
Disturbi evolutivi specifici	Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Dislessia Disortografia Disgrafia Discalculia
	Area verbale	Disturbi del linguaggio Bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale
	Area non verbale	Disturbo della coordinazione motoria Disprassia Disturbo non-verbale Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale
		Disturbo dello spettro autistico lieve Disturbo evolutivo specifico misto
Funzionamento intellettivo limite (FIL)	Detto anche "Borderline cognitivo" o "Cognitivo Borderline"	
ADHD	Disturbo da Deficit dell'Attenzione/ Iperattività (ADHD)	
Svantaggio	Socio-economico, culturale, linguistico	
Gifted	Alunni plusdotati ma a rischio drop out	
Adozione	Alunni in affido o adozione (internazionale e non)	

I principali riferimenti normativi che riguardano tutte le tipologie di disagio sopra elencate sono i seguenti (aggiornati all'a.s. 2018/19):

- Legge 5 febbraio 1992, n.104;
- Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità del 4 agosto 2009;
- Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento;
- Decreto attuativo n.5669/2011 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 (Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica);
- Circolare MIUR del 6 marzo 2013, n. 8 (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative);
- Circolare MIUR del 22 novembre 2013 (Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti);
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati del 19 dicembre 2014;
- Legge 107/2015 e D.lgs. n. 66/2017 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità);
- Circolare MIUR del 17 maggio 2018 (L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno).

Cosa sono i Bisogni Educativi Speciali (BES)?

Vi sono alunni che, per le più svariate ragioni, vivono la scuola come un ambiente faticoso e, a volte, ostile. In base alla direttiva BES “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o **per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Il termine BES indica dunque quegli alunni i quali incontrano delle difficoltà che ne ostacolano l’apprendimento e lo sviluppo, difficoltà che, per essere compensate o risolte, necessitano di un intervento specifico.

Lo sfondo scientifico di riferimento per la definizione di Bisogni Educativi Speciali è quello del modello diagnostico **ICF** (International Classification of Functioning) approvato dall’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel 2001: nell’identificazione dei bisogni speciali si adotta cioè un modello non clinico ma pedagogico, nel quale la persona è considerata in rapporto al contesto in cui vive.

La C.M. 8 precisa così gli obiettivi della Direttiva: essa “delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà”.

Tra le strategie possibili, la direttiva suggerisce l’importanza di “elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come **strumento di lavoro** in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di **documentare** alle famiglie le strategie di intervento programmate”. Va sottolineato che non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è necessaria e opportuna l’adozione di particolari strategie didattiche.

Quali documenti redigere? Cosa fa la scuola?

	Alunni con BES con certificazione disabilità L. 104/92	Alunni con BES con diagnosi DSA L. 170/2010	Alunni con BES individuati autonomamente dalla scuola
Adempimenti formali educativo-didattici del Team docenti e/o del Consiglio di classe	1.Recepisce la documentazione clinica	1.Recepisce la documentazione clinica	1.Individua gli alunni con particolari e temporanee difficoltà negli apprendimenti o nelle relazioni
	2.Predispone il Piano Educativo Individualizzato (PEI)	2.Predispone il Piano Didattico Personalizzato (PDP)	2.Risponde ai bisogni di personalizzazione anche, se opportuno e necessario, con un Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Come si evince dallo schema, le condizioni possono essere di tre tipi:

- certificazione in base alla legge 104: richiede obbligatoriamente la redazione del **Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Profilo Dinamico Funzionale (PDF)**;
- diagnosi di DSA in base alla legge 170: richiede obbligatoriamente la stesura di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**;
- nelle altre situazioni (altre diagnosi, svantaggio, etc.) sta alla scuola valutare le condizioni per la redazione di un PDP.

Per indicazioni operative in merito, si rimanda alla sezione “Iter e procedure per la redazione dei documenti”.

Quando e come scegliere di redigere un PDP quando non è obbligatorio

La Circolare MIUR del 17 maggio 2018 (L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno) sottolinea come la redazione di un PDP, laddove non sia obbligatoria per legge, non sia il solo modo per documentare le pratiche di personalizzazione attuate dalla scuola, e che un suo utilizzo eccessivo porta a una burocratizzazione delle azioni inclusive e a un eccesso di etichettamenti. Essa invita cioè a riflettere in ogni singolo caso sull'effettiva necessità e opportunità di redazione di un PDP.

La scelta di redigere un PDP e di cosa prevedere in esso deriva da attente riflessioni del corpo docente, conseguenti a una sistematica osservazione dell'alunno nel contesto scuola.

In particolare, esso è ritenuto **necessario** se si riscontrano

- forti compromissioni nell'apprendimento e nelle relazioni,
- il bisogno e l'utilità di strumenti compensativi e dispensativi,
- un andamento peggiorativo;

è ritenuto **opportuno** se

- esiste una documentazione clinica,
- nonostante gli adattamenti già operati, non si riscontrano miglioramenti.

Una volta stabilito che la redazione del PDP è utile al successo formativo dell'alunno, e opportuna a seguito di una valutazione di pro e contro, la decisione del team o del Consiglio di Classe va accuratamente verbalizzata, in quanto qualsiasi azione intrapresa dai docenti coinvolge sia un aspetto pedagogico-didattico che un aspetto giuridico: oltre a strategie e modalità didattiche, il PDP definisce infatti modalità di valutazione, e la valutazione, oltre a una valenza pedagogica, ha anche un valore legale. Occorre dunque che ogni scelta (tempi aggiuntivi, uso di compensativi...) sia opportunamente motivata con riferimenti alle norme: solo così una valutazione personalizzata potrà essere considerata garanzia di riconoscimento di un diritto previsto dalla norma e non disparità di trattamento.

Per quanto riguarda la **scuola dell'infanzia**, non è prevista la compilazione del PDP, poiché non vi sono discipline ma campi di esperienza, non vi è valutazione disciplinare, le competenze sono unitarie. Un eventuale percorso personalizzato potrà essere documentato attraverso gli strumenti di osservazione previsti dal “Protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA”, o altri strumenti di osservazione sistematica.

Si raccomanda inoltre un'efficace ed esplicita trasmissione delle informazioni relative ai bisogni speciali anche attraverso l'utilizzo della scheda di passaggio tra gradi scolastici.

Cosa deve contenere un PDP

Il PDP deve chiarire quali strategie la scuola mette in atto per realizzare la personalizzazione degli apprendimenti prevista dalla direttiva ministeriale. Tali strategie, attraverso la definizione di tempi e modi in sintonia con le sue capacità e limiti, aiutano il singolo alunno a raggiungere gli obiettivi ritenuti indispensabili per tutti, a raggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree, ed infine ad esprimere al meglio le proprie potenzialità nell'ottica della costruzione di un proprio progetto di vita.

Le metodologie e le strategie didattiche devono essere volte a:

- proporre diversi stili di insegnamento per far leva sui diversi stili di apprendimento;
- ridurre i modi tradizionali "di fare scuola" e alternarli a strategie didattiche attive;
- utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini, multimedia...);
- collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti;
- favorire l'utilizzo immediato e sistematico delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale;
- sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito, anche in fase di verifica;
- far leva sulla motivazione ad apprendere e alimentarla attraverso esperienze di successo scolastico.

Il PDP dovrà comprendere:

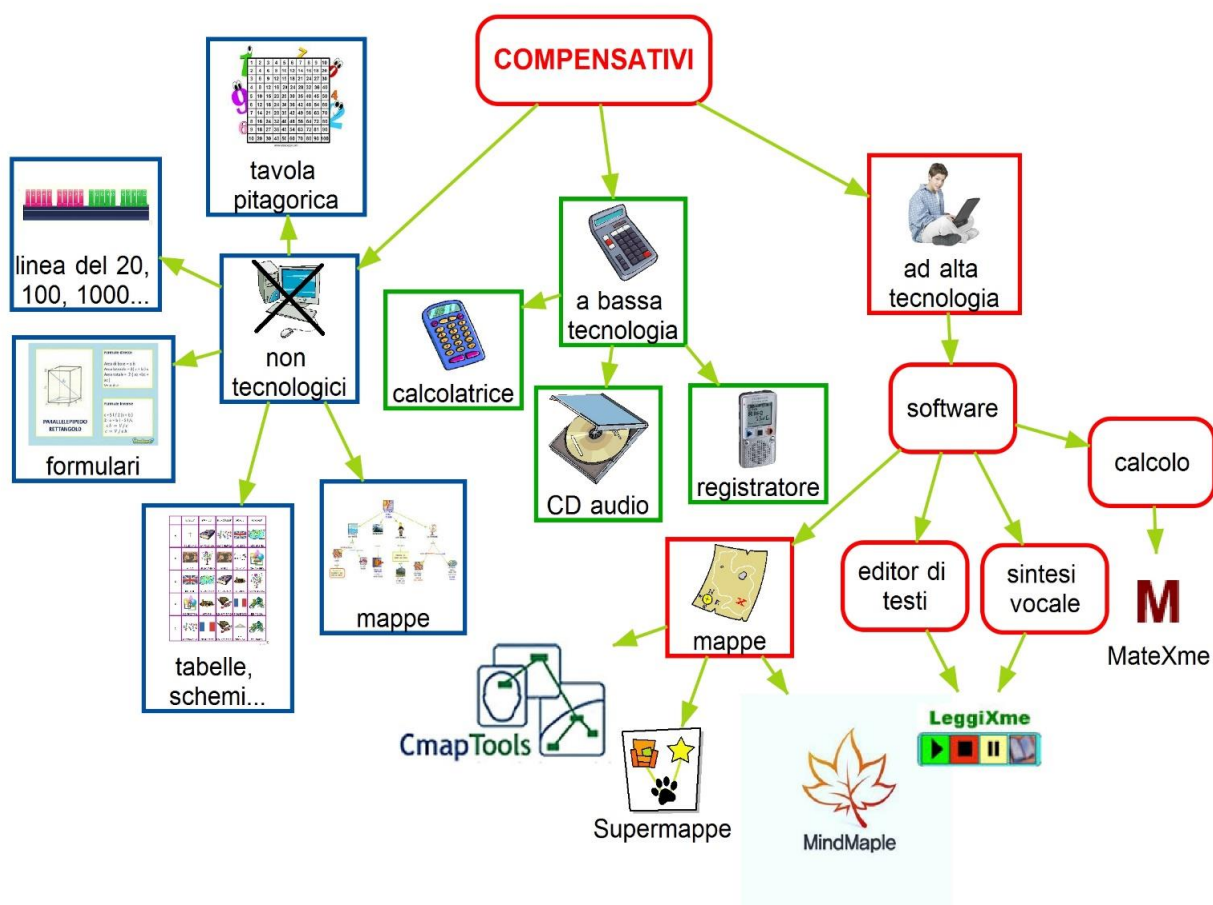
- sintetiche e chiare considerazioni psico-pedagogiche che motivino la scelta del C.d.C. o team di redigere il documento;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- eventuali misure dispensative adottate (anche temporanee);
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Vale la pena richiamare qui la differenza tra strumenti e interventi compensativi da un lato, e misure dispensative dall'altro.

Compensare significa ottenere i risultati attesi utilizzando metodi e mezzi diversi, che permettano di bypassare le difficoltà. Tali mezzi possono essere le tecnologie (es. programma di scrittura con correttore e sintesi vocale), ma anche strategie o modalità didattiche (mappe concettuali, schemi...) che facciano leva sugli stili di apprendimento prediletti da ciascun alunno.

Dispensare è un passaggio successivo, una soluzione estrema adottata solo quando la compensazione non basta: in tal caso è indispensabile prevedere la dispensa da attività (es. lettura a voce alta) o argomenti di studio (es. modi e tempi verbali) per evitare che il disturbo, la difficoltà o il disagio possano portare all'insuccesso scolastico e alla compromissione dell'immagine di sé dell'alunno.

Ecco come possono essere classificati gli strumenti compensativi più diffusi:



Questo istituto promuove l'utilizzo di programmi compensativi gratuiti, in particolare **LeggiXme**, una suite che comprende:

- programma di lettura e scrittura con sintesi vocale LeggiXme (corrispettivo gratuito di programmi come Carlo Mobile di Anastasis e Alfa Reader di Erickson): oltre a permette di leggere i testi in adozione (che possono essere richiesti gratuitamente all'associazione AID), è un programma di scrittura che stimola la capacità di identificare e correggere l'errore integrando vista e udito;
- programma per la matematica MateXme: con il supporto della sintesi vocale, permette di svolgere calcoli, anche frazionari, equivalenze, minimo comune multiplo e numeri primi;
- programmi per la creazione di mappe mentali (MindMaple) e concettuali (Cmap Tools). Si ricorda che la scuola ha in dotazione anche alcune licenze di SuperMappe, programma a pagamento molto semplice e accattivante, adatto soprattutto per i più piccoli.

I docenti sono invitati a prendere visione del documento "Informazioni sugli strumenti compensativi" destinato alle famiglie e disponibile sul sito dell'Istituto.

Il tema della **valutazione** è cruciale all'interno del PDP. È naturale che gli allievi debbano essere valutati in modo coerente rispetto al percorso di apprendimento personalizzato svolto, fatti salvi i "livelli minimi attesi per le competenze in uscita" (C.M. 8/2013). Già il Regolamento dell'autonomia Scolastica (D.P.R. 275/99, art.4), comunque, garantisce la possibilità di adeguare i criteri di valutazione alla personalizzazione dei percorsi

curricolari, nel rispetto dei livelli di apprendimento definiti dai curricula nazionali e di istituto. Le indicazioni nazionali hanno però introdotto il concetto di “competenze chiave di cittadinanza”, non disciplinari; anche la valutazione, dunque, va articolata in tale ottica, e non in funzione di contenuti disciplinari: ciò rappresenta un’opportunità per i docenti, liberi di definire le esigenze formative degli alunni, i traguardi da raggiungere e dunque le modalità valutative. Le prove di verifica, in sostanza, non possono essere totalmente differenziate, ma possono essere formulate in modo equipollente, o articolate prevedendo obiettivi minimi di competenza attesi, dando priorità alle competenze di cittadinanza, e lasciando i contenuti disciplinari sullo sfondo. Ciò vale anche per le prove d’esame, che non possono essere differenziate se non per gli alunni con un PEI, ma che possono essere strutturate in maniera modulare e con modalità varie, adatte ai diversi stili di apprendimento.

Per quanto riguarda le **prove Invalsi**, di anno in anno vengono fornite indicazioni diverse rispetto alla possibilità di utilizzare o meno i compensativi per gli alunni non DSA; in qualsiasi caso, però, essi non potranno essere usati se non sono stati in precedenza inseriti nel PDP. È fondamentale pertanto in quinta primaria e terza secondaria documentare in via preventiva nel PDP la necessità di strumenti compensativi per la prova Invalsi rilevata dal team o CdC. Analoghe indicazioni valgono per le prove d’esame.

Come e quando coinvolgere i servizi

Nonostante la direttiva BES dia ampia autonomia alla scuola rispetto alla gestione delle situazioni di difficoltà, il coinvolgimento dei servizi è importante e, spesso, indispensabile. Le modalità di segnalazione degli alunni ai servizi seguono procedure stabilite a livello locale:

- **Accordo di programma** del 2012 tra UST, Provincia, ULLS, scuole e comuni del Veneto Orientale per quanto riguarda la segnalazione della scuola per la richiesta di **sostegno**: il C.d.C. o team compila l’**allegato A**, definendo in modo chiaro, con linguaggio non clinico ma pedagogico, le difficoltà incontrate dall’alunno nel contesto scolastico (prospettiva ICF).

- **Protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA** tra Regione Veneto eUSR del 2014 per la segnalazione di sospetti **DSA** alla scuola dell’infanzia e primaria: gli insegnanti, con il supporto delle insegnanti referenti per i due ordini di scuola, effettuano gli opportuni interventi di potenziamento e compilano i documenti previsti dal protocollo.

- Allegato A1: Schema-tipo di relazione sulle difficoltà di apprendimento e segnalazione (infanzia)
- Allegato A2: Schema-tipo di relazione sulle difficoltà di apprendimento e segnalazione (primaria)
- Allegato A4: Osservazioni sistematiche di rilevazione precoce e attività di recupero (infanzia)
- Allegato A5: Osservazioni sistematiche di rilevazione precoce e attività di recupero (primaria)
- Allegato A6: Rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento (infanzia)
- Allegato A7: Rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento (primaria).

Per effettuare una segnalazione, è necessario aver verificato, attraverso attività di potenziamento mirate, che i problemi riscontrati non derivino solo da difficoltà ma da un disturbo: la **difficoltà** non ha basi fisiologiche, è transitoria, è altamente modificabile e pertanto va gestita dalla scuola, il **disturbo** ha carattere innato, non guarisce, è resistente all'intervento e migliora solo nella misura in cui l'alunno riesce a diventare strategico e a compensare; in tale situazione, pertanto, è indispensabile l'intervento del clinico, sia per il recupero che per la formulazione di una diagnosi.

Schematicamente:

	Alunno con disabilità Legge 104/92	Alunno con DSA Legge 170/2010	Alunno con BES con diagnosi clinica	Alunno con BES individuato dalla scuola
Richiesta di valutazione clinica	Famiglia	Famiglia	Famiglia	//
Valutazione clinica	Specialista pubblico o privato	Specialista pubblico o privato	Specialista pubblico o privato	//
Certificazione formale	SSN o servizio accreditato e convalida collegiale della Commissione (D.P.C.M.185/2006)	SSN o Servizio accreditato	//	//
Documenti da consegnare a scuola	Certificazione di disabilità e Diagnosi Funzionale	Certificazione di DSA e Profilo Funzionale	Diagnosi clinica	//
Norme di riferimento	L. 104/92 D.P.R. 24/02/94 D.P.C.M. 185/06 Linee guida disabilità 4/08/09	L. 170/10 D.M. 5669/11 e Linee Guida Accordo Stato-Regioni 25/07/12	D.M.27/12/2012 C.M. n.8 del 6/03/13	D.M.27/12/2012 C.M. n.8 del 6/03/13
Individuazione dei bisogni educativi speciali	Scuola, Servizio socio-sanitario Famiglia	Scuola, Famiglia Eventuali esperti esterni	Scuola Famiglia	Scuola Famiglia
Tipologia di programmazione	PEI Piano Educativo Individualizzato	PDP Piano Didattico Personalizzato	PDP Piano Didattico Personalizzato	PDP Piano Didattico Personalizzato
Obbligatorietà	Obbligatorio	Obbligatorio	Se opportuno e necessario	Se opportuno e necessario
Modalità di stesura	Con GLH, Insegnanti, Servizi, Famiglia	Insegnanti Famiglia	Insegnanti Famiglia	Insegnanti Famiglia
Risorse Insegnati	Sostegno Curricolari	Curricolari	Curricolari	Curricolari
Tempistica	Annuale entro il 30/11	Annuale entro il 30/11	Annuale	Annuale o temporanea
Obiettivi	Obiettivi previsti per la classe o individualizzati	Obiettivi previsti per la classe o personalizzati	Obiettivi previsti per la classe	Obiettivi previsti per la classe

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

ITER E PROCEDURE PER LA REDAZIONE DEI DOCUMENTI

IL PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Enti accreditati

Gli enti accreditati per le certificazioni dei DSA sono i servizi della NPI (Neuropsichiatria Infantile) e della Nostra Famiglia.

Per gli alunni con ADHD e altri disturbi evolutivi è valida anche la diagnosi di uno specialista privato.

N.B. Spetta al team docenti/Consiglio di classe individuare gli alunni con BES che presentino uno svantaggio socio-culturale, linguistico e/o manifestino difficoltà tali da compromettere l'apprendimento e le relazioni.

Consegna certificazione/diagnosi

Gli insegnanti specificano ai genitori di **consegnare le certificazioni/diagnosi solamente in segreteria.**

Li informano della necessità di un aggiornamento della certificazione/diagnosi ad ogni passaggio di ordine di scuola.

La segreteria richiede ai genitori la sottoscrizione di una dichiarazione di avvenuta consegna della certificazione/diagnosi e dell'autorizzazione al suo utilizzo ai fini della stesura del PDP (liberatoria sui dati sensibili Dgls 196/2003).

La segreteria, per il primo incontro dei team docenti e dei C. di C., comunica l'elenco degli alunni e la presenza di eventuali diagnosi o certificazioni; segnala tempestivamente al coordinatore di classe eventuali nuove documentazioni.

Redazione

Scuola primaria: il team predispone i PDP entro il mese di **novembre.**

Lo predispone nel corso dell'anno, invece, nel momento in cui venga comunicata la consegna di una nuova diagnosi/certificazione, o quando lo stesso team proceda all'individuazione di un alunno con BES.

Scuola secondaria: il Coordinatore di ogni Classe predispone i PDP secondo i tempi indicati all'ordine del giorno dei Consigli di Classe del mese di novembre. Prima dei Consigli di novembre viene di norma organizzato un incontro collegiale, nel corso del quale i docenti di ciascuna sezione supportano i coordinatori nella predisposizione del documento.

Nel momento in cui venga comunicata la consegna di una nuova diagnosi/certificazione, o il C.d.C. proceda all'individuazione di un alunno con BES, si provvederà alla stesura del PDP per il consiglio di Classe successivo.

I PDP sono redatti secondo i seguenti modelli:

- per gli alunni con certificazione **DSA** si utilizza il cd-rom del software PDP Erickson in dotazione alla Scuola (chiedere al Responsabile di sede);
- per gli alunni con diagnosi **ADHD** si utilizza il modello predisposto in formato Word (chiedere via mail al Responsabile BES d'Istituto);
- per alunni identificati da ciascun team e C. di C. con **BES per svantaggio socio-culturale** si utilizza il modello predisposto in formato Word (chiedere via mail al Responsabile BES d'Istituto).

Condivisione e consegna

Ogni PDP è condiviso dai docenti del team e durante i coordinamenti/Consigli di Classe del mese di novembre e firmato da **ciascun docente**.

È importante accompagnare le famiglie ed esplicitare loro le motivazioni che hanno portato il team o CdC alla decisione di redigere un PDP, cercando accordo e condivisione. A conclusione di questo percorso di preparazione, il team docenti o il Coordinatore **convocano i genitori** per illustrare il PDP: le strategie didattiche ed educative, gli strumenti necessari allo studente (per es. notebook, testi in pdf, registratore, audiolibri, calcolatrice, etc.), il patto educativo con la famiglia. I genitori firmano il PDP.

Se è presente un solo genitore, dovrà firmare in calce anche una dichiarazione con la dicitura:

"Io sottoscritto nome.....cognome dichiaro che l'altro genitore nome..... cognome è a conoscenza e condivide l'attuazione del Piano Didattico Personalizzato per nostro figlio nome..... cognome".

Qualora i genitori **non condividano e non sottoscrivano il documento**, è necessario far loro firmare una dichiarazione di presa visione e di non accettazione.

Il Coordinatore o un insegnante del team consegna il PDP nella **copia originale cartacea firmata** in segreteria.

Il PDP riporterà le **firme** degli insegnanti, dei genitori e del DS.

Ne viene consegnata una copia ai genitori solo a seguito di una loro richiesta scritta in segreteria e della sottoscrizione di un documento di avvenuta consegna.

Monitoraggio-verifica

Per il monitoraggio in itinere e per la valutazione finale dell'efficacia del PDP, occorre inserire nella relazione finale di classe una riflessione condivisa dal team o dal Consiglio di Classe su punti di forza e criticità riscontrati nell'attuazione di quanto previsto dal PDP, al fine di migliorarne l'efficacia negli anni scolastici successivi.

IL PEI (Piano Educativo Individualizzato)

Redazione

Gli insegnanti di sostegno redigono la proposta di PEI relativa agli studenti loro assegnati, secondo il **modello d'Istituto** predisposto, specifico per ogni ordine di scuola (nel sito: Istituto Comprensivo "G. Pascoli" Portogruaro > Benessere ed Inclusione > Modelli per l'inclusione). Nel PEI vanno indicate delle considerazioni per **tutte le discipline** scolastiche.

Per le Discipline dove è prevista la compresenza dell'insegnante di Sostegno	L'insegnante di Sostegno riporta: <ul style="list-style-type: none">• Competenze perseguite• Abilità coinvolte• Strumenti, strategie e modalità.
Per le Discipline dove non è prevista la compresenza dell'insegnante di Sostegno	Se le competenze e i contenuti della classe sono adatti alle capacità dello studente certificato, si riporta la dicitura: <i>Seguirà il piano di lavoro annuale dell'Istituto per obiettivi minimi.</i> Si riporteranno i Livelli minimi attesi di competenza definiti dai dipartimenti disciplinari.
	Se le competenze e i contenuti della classe non sono adatti alle capacità dello studente certificato, si riportano: <ul style="list-style-type: none">• Competenze perseguite• Strumenti, strategie e modalità. Questi sono predisposti dall'insegnante di disciplina, concordati con l'insegnante di Sostegno, che li riporta nel PEI.
In situazioni di gravità (nelle quali non è funzionale la suddivisione per discipline), invece, competenze strumenti, strategie e modalità saranno indicati dall'insegnante di sostegno in maniera trasversale, concordandoli con i docenti curricolari.	

Condivisione e consegna

Il PEI va condiviso e firmato durante l'incontro con gli specialisti e la famiglia.

Nel caso siano necessarie modifiche, i presenti concordano le modalità per la successiva apposizione delle firme sul documento.

Il docente di sostegno consegna in segreteria la **copia originale cartacea firmata**, per l'inserimento nel fascicolo personale dell'alunno e per la sottoscrizione del documento da parte del Dirigente Scolastico.

Il PEI riporta, dunque, le **firme** dell'insegnante di sostegno, del team docenti o del Coordinatore di classe alla scuola secondaria, del DS, dello specialista dell'Azienda ULSS e dei genitori.

Ne viene consegnata una copia ai genitori solo a seguito di una loro richiesta scritta in segreteria e della sottoscrizione di un documento di avvenuta consegna.

Il documento va consegnato in segreteria entro il mese di novembre, anche se dovesse essere incompleto perché si è in attesa della sua condivisione all'incontro con gli specialisti e con i genitori (GLHO).

IL PDF (Profilo Dinamico Funzionale)

Redazione

Gli insegnanti di sostegno redigono il PDF relativo agli studenti loro assegnati, secondo il **modello della CTI** (nel sito: Istituto Comprensivo "G. Pascoli" Portogruaro > Benessere ed Inclusione > Modelli per l'inclusione).

Il PDF va redatto sulla base della Diagnosi funzionale, inviata a settembre alla scuola dagli specialisti.

Si prevede che avvenga:

- **la stesura**, nell'a. s. successivo all'anno di prima assegnazione del sostegno;
- **l'aggiornamento**, all'ingresso alla scuola di ordine superiore e nell'anno conclusivo di ogni ordine scolastico.

La stesura del PDF va fatta con la seguente cadenza:										
S. Infanzia			S. Primaria					S. Secondaria I Grado		
I	II	III	I	II	III	IV	V	I	II	III
(eventuale primo a.s. con sostegno)	Stesura	Aggiornamento		Stesura		Stesura	Aggiornamento		Stesura	Aggiornamento anche con Consiglio Orientativo

In attesa di chiarimenti relativi alle nuove norme previste dalla Legge 107 (che prevede la stesura del Profilo di Funzionamento in sostituzione alla Diagnosi Funzionale e al PDF), il PDF va ancora redatto secondo la tempistica data, anche per alunni certificati dopo l'1/1/2019.

Condivisione e consegna

Il PDF va condiviso e firmato durante l'incontro con gli specialisti e la famiglia.

Nel caso siano necessarie modifiche, i presenti concordano le modalità per la successiva apposizione delle firme sul documento.

Il docente di sostegno consegna in segreteria la **copia originale cartacea firmata** per l'inserimento nel fascicolo personale dell'alunno e per la sottoscrizione del documento da parte del Dirigente Scolastico.

Il PDF riporta, dunque, le **firme** dell'insegnante di sostegno, del team docenti o del Coordinatore di classe alla scuola secondaria, del DS, dello specialista dell'Azienda ULSS e dei genitori.

Ne viene consegnata una copia ai genitori solo a seguito di una loro richiesta scritta in segreteria e della sottoscrizione di un documento di avvenuta consegna.

INCONTRO GLHO CON SPECIALISTI E FAMIGLIA PER LA CONDIVISIONE DI PEI, EVENTUALI PDF E PROGETTI IN DEROGA

I servizi riferiscono alla segreteria la data e l'orario dell'incontro.

La segreteria comunica l'appuntamento al docente di sostegno per mezzo di un comunicato scritto.

Il docente di sostegno informa dell'incontro il team docenti o il Coordinatore, specificandone data, luogo ed orario **nell'agenda del registro elettronico** (visibile solo agli insegnanti) **e sulla lavagna delle comunicazioni dell'aula insegnanti**.

Comunicazione dell'incontro alla famiglia:

- per la scuola primaria: il docente di sostegno riceve dalla segreteria la lettera informativa sull'incontro e la consegna personalmente ai genitori;
- per la scuola secondaria: il docente di sostegno riceve dalla segreteria la lettera informativa sull'incontro per i genitori e la consegna allo studente, poi si accerta che i genitori l'abbiano ricevuta telefonicamente o tramite una comunicazione nel diario dello studente da sottoscrivere per l'avvenuta ricezione.

All'incontro partecipano: il docente di sostegno, i docenti curricolari, gli specialisti e i genitori. È raccomandata la partecipazione dei docenti curricolari.

Il docente di sostegno:

- porta all'incontro una **copia del PEI** e dell'eventuale **PDF** e il modello vuoto del **verbale** dell'incontro. Se il PEI e il PDF non subiscono modifiche, **vengono firmati** dagli specialisti e dai genitori al termine dell'incontro. Altrimenti, si prendono accordi per la successiva sottoscrizione del documento;
- durante l'incontro completa il verbale (secondo il modello predisposto), che viene firmato da tutti i presenti; gli specialisti ne possono trattenere una copia;
- consegnerà il **verbale firmato** in segreteria perché venga inserito nel fascicolo personale dell'alunno.

Per gli alunni in situazione di gravità ai sensi della L. 104/92 Art. 3 c. 3 riconosciuta dall'UVMD o con gravi disturbi del comportamento che incidono sulla gestione della classe, l'insegnante di sostegno stende un **progetto in deroga** al rapporto di ore 1 a 4, che andrà condiviso in un incontro del GLHO appositamente convocato. La specifica modulistica del progetto e del verbale dell'incontro viene fornita aggiornata dalla Segreteria, che si occupa anche di fissare e comunicare la data dell'incontro (dopo la metà di maggio solitamente).

Il docente di sostegno:

- porta all'incontro una **copia del Progetto** e del **verbale GLHO** da condividere e **firmare**;
- subito dopo consegnerà in segreteria il **verbale firmato** e il progetto in deroga in formato digitale perché venga utilizzato per la richiesta di un monte ore di sostegno aggiuntivo.

Si ricorda che è facoltà dell'Ufficio scolastico territoriale concedere o meno le ore in deroga, e che la presenza di una certificazione con comma 3 non garantisce di per sé il rapporto 1 a 1, anche in presenza di richiesta di deroga. La distribuzione alle classi del monte ore assegnato all'istituto è comunque responsabilità del dirigente scolastico.

ITER PER L'INVIO DI UN ALUNNO AI SERVIZI PER UNA VALUTAZIONE

Nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria, per la segnalazione di difficoltà associabili a possibili DSA, si utilizza la procedura prevista dal "**Protocollo di intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA**".

Nella scuola secondaria, per la richiesta di una valutazione, si scrive una **relazione con sistematiche osservazioni**, da inviare alla DS e alla famiglia, in modo che sia protocollata dalla scuola. La famiglia richiede al Pediatra curante una impegnativa per visita specialistica alla NPI per sospetto DSA o ADHD o altro, prende appuntamento telefonicamente e, al momento della prima visita, porta allo specialista la relazione dei docenti.

In tutti gli ordini scolastici, per la segnalazione ai fini della certificazione secondo la L.104/1992 (richiesta di sostegno), si utilizza **l'allegato A**, contenuto nell'Accordo di programma regionale del 2012.

La famiglia e il dirigente sottoscrivono il documento e la segreteria invia il documento ai servizi sanitari.

ADEMPIMENTI PER L'ESAME DI STATO

Per la classe terza della scuola Secondaria, una copia del PEI e del PDP va inserita nella cartellina allegata al registro dei verbali, per essere inclusa nella documentazione per l'esame di Stato.

Prima dell'insediamento della commissione, ogni Coordinatore delle classi terze, in accordo col C. di C., compila uno schema sintetico da includere nella documentazione degli Esami finali di Stato, specificando, per ciascun alunno con PEI o PDP:

- prove differenziate;
- tipologia di strumenti compensativi;
- tempi e modalità di sorveglianza se differenti da quelli del resto della classe.

Tali informazioni, desunte da PEI e PDP e con essi coerenti, vengono qui definite in forma schematica.

Il Coordinatore presenta lo schema durante l'incontro preliminare.

Per quanto riguarda gli alunni non tutelati dalle leggi 104 o 170, ogni anno il Ministero fornisce specifiche indicazioni circa la possibilità o meno di utilizzo di strumenti compensativi in sede d'esame; essi dovranno in ogni caso essere stati inseriti nel PDP e utilizzati abitualmente nel corso dell'anno.

Il PAI (Piano Annuale per l'Inclusione)

Redazione

Il GLI redige il Piano annuale per l'inclusione scolastica annualmente entro il mese di giugno. In esso si indica la rilevazione dei BES presenti nell'Istituto, lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Quindi, costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo e per incrementare il livello di inclusività generale della scuola.

Condivisione e consegna

Il Piano viene discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti entro il 30 giugno.

Poi viene inviato al competente Ufficio Scolastico Regionale, nonché ai GIT e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno.

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva dei docenti alle classi.

GLOSSARIO DEGLI ACRONIMI

ADHD: Disturbo da Deficit dell'Attenzione/ Iperattività.

BES: bisogni educativi speciali. Situazione in cui si possono trovare gli alunni, in via permanente o transitoria, per motivi fisici, biologici, fisiologici ma anche psicologici e sociali. L'acronimo viene utilizzato anche per indicare gli individui, ma sarebbe più corretto parlare di "studenti con BES".

CD: collegio dei docenti.

CdC: consiglio di classe, composto dai professori assegnati a ciascuna classe della scuola secondaria di primo grado.

DF: diagnosi funzionale, documento di competenza medica utile per la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico.

DSA: disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia).

FIL: funzionamento intellettivo limite, borderline cognitivo (Quoziente intellettivo tra 70 e 85).

ICF: International Classification of Functioning. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute definita dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel 2001. Mira a descrivere le persone in relazione ai loro ambiti (sociale, familiare, scolastico, lavorativo).

GIT: Gruppi per l'inclusione territoriale.

GLHO: Gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica operativo, composto dall'insegnate di sostegno e dagli insegnanti curricolari, dai genitori e dagli specialisti che seguono uno studente con disabilità.

GLI: Gruppo di lavoro per l'inclusione, composto da docenti curricolari e di sostegno, eventualmente da personale ATA e specialisti della Azienda sanitaria locale; supporta il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione.

NPI: servizio di Neuropsichiatria infantile.

PAI: Piano annuale per l'inclusione scolastica.

PDF: profilo dinamico funzionale (per alunni con certificazione di sostegno). Indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno, evidenziandone difficoltà ma anche capacità da potenziare.

PDP: piano didattico personalizzato (per alunni con bisogni speciali ma privi di certificazione di sostegno).

PEI: piano educativo individualizzato (per alunni con certificazione di sostegno). Progetto globale e interventi didattico-educativi, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

PF: Profilo di funzionamento, documento introdotto dal D.L. n.66/2017 a decorrere dal 1° gennaio 2019, che ricomprende la DF e il PDF, redatto dall'UVDM con la collaborazione dei genitori e docenti.

PTOF: Piano triennale dell'offerta formativa

UVDM: unità di valutazione multidisciplinare, composta da: un medico specialista, uno specialista in neuropsichiatria infantile; un terapeuta della riabilitazione; un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico uno studente con disabilità.

BIBLIOGRAFIA

Per la redazione del protocollo sono stati utilizzati i seguenti testi, tutti disponibili nella biblioteca BES d'Istituto (sita al piano terra del plesso Nievo, costantemente aggiornata e a disposizione di tutti gli insegnanti):

- Raffaele Ciambrone e Giuseppe Fusacchia, "I BES come e cosa fare. Guida operativa per insegnanti e dirigenti", Giunti, 2016.
- Daniele Fedeli, Claudio Vio (a cura di), "ADHD, iperattività e disattenzione a scuola", Giunti, 2016.
- Flavio Fogarolo, "Costruire il Piano Didattico Personalizzato", Erickson, 2013.
- Giacomo Stella e Luca Grandi, "Come leggere la DISLESSIA e i DSA", Giunti, 2011.

Il presente documento è stato redatto dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'Istituto
Ultimo aggiornamento giugno 2019.